

VERSO IL CONTRATTO DI FIUME DEL TREBBIA

TEMA
“GESTIONE IDRAULICO-MORFOLOGICA DEL
FIUME TREBBIA”

RESOCONTO

V Incontro pubblico del Processo di Partecipazione
Cerignale, 7 novembre 2015

IL POST ALLUVIONE

BOZZA SOTTOPOSTA ALLA REVISIONE DEI PARTECIPANTI



RESOCONTO

Il presente documento riporta il resoconto del confronto tra i partecipanti svolto durante il quinto incontro del Contratto di fiume del Trebbia (CdF), finalizzato a raccogliere il punto di vista dei diversi portatori di interesse in relazione al tema della “GESTIONE IDRAULICO-MORFOLOGICA DEL FIUME TREBBIA” alla luce della recente alluvione verificatasi tra il 13 e il 14 settembre 2015 nei bacini di Trebbia e Nure.

L’evento, che ha avuto luogo alla presenza di Paola Gazzolo, Assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, e di Massimo Castelli, Sindaco di Cerignale, ha visto la straordinaria partecipazione di oltre ottanta portatori di interesse, suddivisi tra enti, associazioni produttive, ambientaliste e della fruizione, volontari della protezione civile e privati cittadini.

La prima parte della giornata è stata volta a fornire informazioni complete e trasparenti sulle caratteristiche dell’eccezionale evento alluvionale del 14 settembre in Val Trebbia, sulle caratteristiche idropluviometriche, sulla gestione della fase emergenziale da parte della Protezione Civile, sulla gestione delle Dighe del Brugneto e di Boschi durante l’alluvione, sulle caratteristiche territoriali del tipo di evento, sui primi interventi di messa in sicurezza e ripristino dei danni da parte del Servizio tecnico regionale di bacino degli affluenti del Po e dell’Agenzia interregionale per il Po e sulla strategia di intervento a medio termine della Regione. Quest’ultima informativa ha descritto il sistema di pianificazione e azioni gestionali di cui si è dotata la Regione per fare fronte ad un governo sostenibile e sicuro dei propri corsi d’acqua, sempre più orientato a conseguire sicurezza territoriale anche attraverso il miglioramento delle condizioni ecologiche degli ambiti fluviali.

La seconda parte, coordinata dal Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, ha dato spazio all’ascolto dei partecipanti, al confronto ed al dibattito. Ad alcuni quesiti sono state fornite risposte da parte dei rappresentanti degli Enti presenti.

L’Assessore Gazzolo ha concluso i lavori invitando a riflettere sull’evento alluvionale, condividendo anche con i Comuni le scelte per una valorizzazione complessiva del territorio, di cui la montagna costituisce una componente fondante, all’interno della strategia più complessiva di risposta al cambiamento climatico.

Ha invitato a conformarsi alla costruzione di una comunità resiliente di fronte ai cambiamenti, che va ben oltre la protezione con opere strutturali, costruendo una dimensione di cambiamento culturale in cui la tutela degli ecosistemi è una risposta di sicurezza e risparmio.

Ha messo in luce come, a tal fine, di fronte alla diminuzione delle risorse disponibili, sia necessario attivare un maggiore gioco di squadra.

La discussione come sempre è stata molto intensa, dialettica e forte, a dimostrazione della volontà concreta di confrontarsi e costruire una strategia di sviluppo realistica e proiettata nel futuro.

1) PRIVATO CITTADINO (SACCO MICHELE)

- Vi sono problemi di stabilità delle sponde della SS45

ULTERIORI PROBLEMI SEGNALATI NON ATTINENTI AL TEMA DELLA GIORNATA

- Scarsa qualità dell’acqua dovuta al percolato di discarica e alla scarsa depurazione dei centri abitati
- Mancanze degli Enti nel permettere la balneazione del Trebbia

RISPOSTA ROSANNA BISSOLI (REGIONE)

- Nel Piano di gestione redatto ai sensi della Direttiva “Acque” la qualità dell’acqua del fiume Trebbia ha uno stato ecologico e chimico BUONO fino alla via Emilia circa.
- La definizione della balneazione dei corsi d’acqua è in capo alla Sanità regionale e non al Servizio Acque e al Servizio Difesa del suolo: attualmente non è possibile procedere alla dichiarazione di balneabilità perché le analisi necessarie per dimostrarla e mantenerla sono troppo complesse e onerose. La responsabilità nel caso ricade sul Sindaco.

1) LEGAMBIENTE PC (GIUSEPPE CASTELNUOVO)

- Occorre investire su una maggiore informazione dei cittadini e degli amministratori sul tema delle alluvioni, per evitare che quanto successo con l’ultima alluvione si ripeta. Occorre creare la cultura della prevenzione, lavorando a tutto campo ed in particolare nelle scuole.
- È necessario non procedere con la difesa di tutte delle strutture antropiche presenti nelle Fasce Fluviali del PAI per evitare che alla prossima alluvione si ripresentino i medesimi problemi verificatisi a settembre.
- Oltre a stanziare finanziamenti per ripagare i danni è necessario metterne a disposizione altri per la delocalizzazione delle opere antropiche presenti nelle fasce Fluviali.
- Serve rispettare il dettato delle direttive UE “Acque” e “Alluvioni” che richiedono di trattare in modo sinergico il problema delle inondazioni con quello di miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e chiarire all’opinione pubblica che ciò viene fatto per la salvaguardia dei beni e delle vite umane.

1) SINDACO DI OTTONE (FEDERICO BECCIA)

- Gli eventi definiti eccezionali stanno diventando frequenti e usuali ma il territorio non è pronto ad affrontarli.
- Il fenomeno del debris flow, che ha comportato buona parte dei danni, è dovuto allo spopolamento della montagna e alla conseguente mancata manutenzione della stessa: lavoriamo tutti insieme per combattere lo spopolamento del territorio.

RISPOSTA LANFRANCO ZANOLINI (STB REGIONE)

- Il debris flow dipende solo per il 10% dall’abbandono del territorio.

1) COMITATO NO TUBE (PIERA FERRARI)

- Chiede il motivo dell’elevata torbidità del Trebbia.
- Si chiede inoltre come sia possibile dare spazio al fiume a Rivergaro quando le golene sono occupate da attività antropiche.

RISPOSTA LANFRANCO ZANOLINI (STB REGIONE)

- Sono previste vasche di decantazione.
- Sono in corso approfondimenti e studi per capire cosa è successo durante l’evento alluvionale.

1) LEGAMBIENTE PC (LAURA CHIAPPA)

- Le informazioni fornite sugli eventi alluvionali dello scorso settembre sono state utili, perché l’informazione è doverosa.
- La proposta delle Associazioni ambientaliste per l’approccio sulla prevenzione è: l’emergenza non è in discussione perché mette in sicurezza la gente, ma occorre tragaruardarla in funzione della prevenzione (interventi integrati sui corsi d’acqua). Presenta 11 proposte, tra le quali:

verifica delle fasce fluviali, verifica della rete idraulica minore, delocalizzazione, orientamento alla riqualificazione integrata degli interventi in atto, informazione alla gente .

- La scelta di abbattere l' "ecomostro" di Barberino è condivisibile

1) RAPPRESENTANTE ASSOCIAZIONI DEI CANOISTI (VITTORIO PONGOLINI)

- Lo sbarramento di San Salvatore è da eliminare.
- Tanto più che con l'alluvione si è occlusa la galleria che permetteva di aggirare con la canoa lo sbarramento, che ora si può solo saltare.

RISPOSTA LANFRANCO ZANOLINI (STB REGIONE)

- Gli interventi del post alluvione sono classificati in base all'urgenza; la rimozione dello sbarramento potrà essere valutato in una fase più avanzata dopo aver risolto le questioni più urgenti.

1) FIPSAS (GHELFI)

- Valutare un riempimento della diga di Boschi per diminuire la fuoriuscita di acque torbide dallo scarico di mezzo fondo dello sbarramento e ripristinare il deflusso di sedimenti.

1) SINDACO DI CERIGNALE (MASSIMO CASTELLI)

- La delocalizzazione di strutture lungo la Val Trebbia deve tener conto che l'evento di settembre è stato eccezionale e che molti paesi sono presenti lungo il fiume da più di un secolo e non avevano mai subito danni e non è pensabile eliminarli.
- Occorre quindi pensare ad azioni di mitigazione degli eventuali danni.

1) ASSOCIAZIONI AGRICOLE (FILIPPO GASPARINI)

- L'alluvione ha creato danni anche alle aree agricole.
- Nel contesto sociale ed economico attuale il fiume non può fare quello che vuole ma deve essere gestito e controllato.
- Al contrario di quel che si sostiene, sarebbe necessario estrarre inerti dai fiumi.
- Gli agricoltori contribuiscono a diminuire il rischio idraulico in quanto con la gestione della vegetazione delle scoline abbassano il livello dell'acqua.
- Occorre ragionevolezza e tenere conto di tutte le esigenze presenti sul territorio.

1) VICE SINDACO DI COLI (SERGIO COVATI)

- Bene abbattere l' "ecomostro" di Barberino ma lì a fianco è presenti un ponte ammalorato da ripristinare, anche per consentire il transito in sicurezza sulla ciclovia.

ULTERIORI PROBLEMI SEGNALATI NON ATTINENTI AL TEMA DELLA GIORNATA

- Rilasciare più acqua dalla Diga del Brugnato per finalità turistiche e irrigue.

RISPOSTA ROSANNA BISSOLI (REGIONE)

- E' operativo un tavolo tecnico con Regione Emilia-Romagna, Regione Regione Liguria, Comune di Genova e Mediterranea Acque per verificare la possibilità di maggiori rilasci dalla Diga del Brugnato.

1) SINDACO DI MONTEBRUNO – GE (MIRKO BARDINI)

- Occorre un sistema di allerta che permetta di far dialogare tra loro i Comuni.

- La Regione Liguria ha dichiarato lo stato di emergenza molto in ritardo rispetto alla Regione Emilia Romagna.
- I pluviometri liguri nel bacino del Trebbia sono troppo pochi e non si possono leggere in real time.
- Occorre una maggiore partecipazione della Regione Liguria in questo Contratto

1) **LEGAMBIENTE PC (FABRIZIO BINELLI)**

- Verificare se e quando sarà possibile inserire il piano quotato nei voli Copernicus realizzati subito dopo l'alluvione, così da poter verificare la coerenza tra le fasce fluviali e quanto successo nella realtà durante e dopo l'alluvione.
- Deprecabile la mancanza di coerenza tra le Mappe di pericolosità e di rischio del Piano gestione alluvioni con gli strumenti urbanistici, ma anche con le Fasce Fluviali (PAI) e il PTPR (le Mappe sono più ampie), probabilmente perché solo alle fasce PAI sono associate norme restrittive che possono limitare l'occupazione di aree fluviali nella pianificazione comunale (alcuni Comuni hanno PRG dell'83 in cui non sono presenti nemmeno le Fasce Fluviali).
- Serve ridefinire le fasce A, B, C sulla base di quanto avvenuto con l'alluvione del 14 settembre 2015 (in particolare la fascia C, legandola non più al tempo di ritorno di 500 anni ma a quello di 1000 corrispondente all'ultima alluvione).
- Decidere gli interventi sui fiumi nell'ambito di un tavolo tecnico in cui si analizzano non solo i progetti ma anche cause e accadimenti dell'ultima alluvione per capire la direzione da prendere nella definizione dei progetti.
- Serve una posizione della Regione per certificare che le colpe dell'alluvione non sono degli ambientalisti.
- Chiarire se le norme PAI che richiedono che in Fascia A non possano essere presenti certe attività sono state fatte rispettare e in caso contrario perché no.
- Quando si richiede di eliminare inerti dall'alveo per ripristinare la sezione del fiume occorre prima verificare se questa non sia stata ristretta dall'inserimento di opere antropiche nelle aree golenali (che quindi andrebbero rimosse).

RISPOSTA MONICA GUIDA (REGIONE)

- *Le mappe della direttiva alluvione si sono basate sulle fasce del PAI ove presenti, integrate da approfondimenti basati sui dati esistenti per il reticolo collinare-montano non fasciato (sulla base del quadro conoscitivo che emerge dai PTCP, dalla carta del dissesto regionale, dallo studio IQM svolto nell'ambito della Direttiva "Acque", ecc.) da cui sono state estratte le aree allagabili.*
- *La Direttiva "Alluvioni" prevede di aggiornare periodicamente le mappe di pericolosità, anche sulla base degli eventi che si manifestano; nel caso del Trebbia e del Nure ciò sarà realizzato entro il 22 dicembre 2015, data di approvazione del Piano di Gestione della Direttiva Alluvioni.*
- *Per il Trebbia, di concerto con l'AdB Po, si sta valutando la realizzazione di una variante del PAI nel sessennio di revisione del Piano suddetto.*
- *Le linee guida per la gestione integrata dei corsi d'acqua recentemente approvate dalla Giunta regionale saranno uno strumento di riferimento per le scelte progettuali degli STB, che dovranno necessariamente valutare, tra le alternative possibili, la fattibilità di tali interventi grazie a confronti basati sull'analisi multicriteriale.*

RISPOSTA GIOVANNI TRUFFELLI (STB REGIONE)

- *E' in corso l'unione del piano quotato alle foto aeree Copernicus rilevate dopo l'alluvione.*

RISPOSTA FRANCESCO PUMA (SEGRETARIO GENERALE AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO)

- *Ricorda che anche le fasce fluviali del PAI sono state delineate a partire da una ricognizione degli eventi storici e nello stesso modo si procederà ora per ridefinire le fasce di Trebbia e Nure.*
- *Segnala che in realtà lungo un fiume si possono difendere poche cose e non è possibile continuare con l'idea che si deve difendere tutto: occorre quindi abbandonare e delocalizzare strutture antropiche per ridare spazio al fiume, che altrimenti se lo riprende con gli eventi alluvionali (in Italia come in tutta Europa e nel mondo).*
- *Importante far sapere alle persone cosa devono fare in caso di alluvione.*
- *Non si possono rifare gli errori del passato a livello pianificatorio, con un'occupazione massiccia degli spazi fluviali.*